

**PICCOLA COLLANA
DI STUDIO BIBLICO**

Annunciare il Vangelo della Grazia

ADI Media

Annunciare il Vangelo della Grazia

“Piccola Collana di Studio Biblico” - Volume 5

ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2284970 - 06 2251825 - Cell. 388 7334503

E-mail: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Novembre 2022 - Tutti i Diritti Riservati

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
in qualsiasi forma, senza il permesso scritto dell'editore*

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
ADI-Media - Roma

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-328-7

LEZIONE 1

La Necessità della Redenzione

TESTI BIBLICI DA LEGGERE

Genesi 1:26-31; 2:15-17; 3:1-24

VERSETTO CHIAVE

“Poiché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6:23)

VERITÀ CENTRALE

L'uomo ha peccato disubbidendo volontariamente al Signore, ma Dio offre piena redenzione in Cristo

SCHEMA DELLA LEZIONE

- | | |
|-------------------------------|--|
| I. UN INIZIO “PERFETTO” | a. Il capolavoro di Dio
b. Le benedizioni e i doni di Dio |
| II. GLI ARTEFICI DELLA ROVINA | a. L'esame morale
b. Il tentatore
c. Il fallimento |
| III. GLI EFFETTI DEL PECCATO | a. Uno sconvolgimento totale
b. Seminare e mietere |
| IV. IL REDENTORE PROMESSO | a. La prima profezia
b. La Progenie della donna |

Introduzione

La Scrittura descrive, inequivocabilmente, lo stato degli uomini come morti nei loro peccati (Ef. 2:1). A prescindere dalla condotta morale o sociale di ciascuno, essi sono tutti spiritualmente morti, vale a dire separati da Dio, in contrasto con Lui a causa del peccato (Ef. 2:2, 3; Rom. 3:23).

Non importa quanto piacevole, gentile, benevola o retta una persona possa essere, se non ha realizzato la grazia di Dio in Cristo Gesù, essa è irrimediabilmente ed eternamente perduta. Da qui deriva l'urgenza di parlare agli uomini della salvezza, secondo il messaggio biblico.

La lezione di questa settimana si sofferma in modo particolare sulla meravigliosa creazione dell'uomo, sulla sua iniziale innocenza di essere creato all'immagine di Dio e sulla tragedia della sua caduta, che rese necessaria la Redenzione.

Esposizione del Testo Biblico

I. UN INIZIO "PERFETTO" (Genesi 1:26-31)

Dio, l'unico Essere non creato, dal nulla ha dato origine all'universo, vi ha distinto la Terra (Gen. 1:1), sulla quale ha creato la vita e ha posto l'uomo, l'unica creatura a Sua immagine. Sebbene la società in cui viviamo si professi cristiana, essa non crede che l'uomo sia stato creato da Dio! È più facile, per tanti, accettare la teoria dell'evoluzione piuttosto che i fatti dichiarati nella narrazione biblica.

a. Il capolavoro di Dio

Possiamo comprendere meglio la tragedia del peccato paragonando la situazione dell'uomo dopo la caduta con la sua meravigliosa condizione degli inizi. Considerare l'uomo nella sua più alta posizione prima della caduta, rende l'enormità della devastazione che seguì.

Il racconto di Genesi esprime chiaramente che Dio non pose una singola cellula in qualche luogo dell'universo, lasciandola evolvere lentamente, fino a che essa non divenne un essere umano.

L'essere umano non venne all'esistenza per caso - una simile casualità sarebbe proprio inconcepibile - ma fu il risultato della sapienza, dell'amore e della preconsapevolezza di Dio il Creatore, che signoreggia sulla Sua creazione (Sal. 103:19). L'uomo apparve sulla scena universale come il capolavoro di Dio: egli è una creatura perfetta proveniente direttamente dalle Sue mani.

Il sesto giorno Dio creò dapprima gli animali sulla terra, poi sembra esserci stato un intervallo prima dell'annuncio di qualche cosa di speciale, che avrebbe rappresentato l'apoteosi dell'opera di Dio. L'annuncio divino "Facciamo l'uomo ..." (v. 26), conferma l'importanza di ciò che stava per accadere.

Il Signore stava per creare un essere superiore agli altri che, sotto la Sua guida, avrebbe avuto autorità e controllo sopra gli animali e sull'intera creazione (Sal. 8:6-8). L'uomo, proprio perché creato ad immagine di Dio, sarebbe stato amministratore di tutte le risorse della terra ed avrebbe avuto la capacità di compiere delle scelte morali. Al di là di tutto, egli sarebbe stato dotato di una natura spirituale, che gli avrebbe consentito di comunicare con Dio.

b. Le benedizioni e i doni di Dio

L'affermazione "Dio li benedisse" (v. 28), indica qualcosa di più che un semplice augurio di benessere: Egli stava dando loro la capacità di svolgere i ruoli che gli erano stati affidati. Come rappresentante del Creatore, l'uomo avrebbe avuto l'autorità di mettere in atto la volontà e i piani di Dio sulla terra. Notiamo l'espressione "Io vi do" ripetuta ben due volte nei vv. 29 e 30. Sia l'uomo sia gli animali riceveranno dal loro Creatore tutto ciò di cui avevano bisogno.



RIFLESSIONE

Ci sono momenti in cui siamo portati a sminuire noi stessi e crediamo di avere poco da offrire a Dio o agli altri. Eppure il Signore ci ha creato a Sua immagine, ci ha dato quindi i talenti necessari per adempiere la Sua volontà e i Suoi piani per la nostra vita. La cosa più importante è affidarsi completamente a Lui: quando lo avremo fatto, il Signore potrà usare le capacità donateci, così da adempiere il nostro compito per la Sua gloria.

L'affermazione di Dio che tutto quello che Egli aveva fatto era "molto buono" (1:31) esprime gioia e soddisfazione. Tutto era perfetto, nulla era stato omissso di quanto serviva all'uomo per vivere gioiosamente e per governare in nome di Dio. Per quanto intelligente poteva essere la creazione animale, l'uomo aveva la responsabilità di custodire l'ambiente nel quale Dio lo aveva posto ed aveva ricevuto le risorse spirituali, fisiche e mentali per adempiere tale compito.

II. GLI ARTEFICI DELLA ROVINA (Genesi 2:15-17; 3:1-13)

La Scrittura definisce il peccato come la "violazione della legge" (I Gv. 3:4). La disubbidienza dei nostri progenitori al comandamento di Dio causerà la loro rovina.

a. L'esame morale

Perché l'uomo potesse essere una creatura moralmente responsabile, doveva avere la facoltà di scegliere, altrimenti sarebbe stato soltanto un automa, un essere costretto da una volontà superiore. L'uomo, invece, fu creato libero di compiere le proprie scelte, perché dotato di libero arbitrio. Non è difficile da comprendere per noi, dato che il Signore non forza mai nessuno a fare la Sua volontà: Adamo ed Eva potevano ubbidire o disobbedire, secondo la loro decisione.

Dio pose l'uomo in un ambiente perfettamente adatto per la sua felicità ed il suo benessere, mettendo a disposizione di Adamo ed Eva numerose specie di alberi, del cui frutto essi potevano nutrirsi. Egli, però, stabilì chiaramente una limitazione: "Mangia pure liberamente del frutto di ogni albero del giardino; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai" (vv. 16, 17). Il Signore non appesantì l'uomo con una lunga lista di regole e divieti, ma gli diede soltanto quel comandamento. La risposta a quel comandamento avreb-

be determinato i rapporti tra l'uomo e Dio. Il Signore non l'avrebbe obbligato ad ubbidire, tuttavia l'armonia tra Lui e l'uomo sarebbe stata possibile soltanto se questo si fosse totalmente e fiduciosamente sottomesso alla Sua volontà. Senza sottomissione, tale relazione sarebbe stata danneggiata.

b. Il tentatore

Tre inquietanti, minacciose parole introducono il terzo capitolo: "Or il serpente". Nella Bibbia il termine "serpente" il più delle volte indica Satana (Ap. 12:9; 20:2). In II Corinzi 11:3, Paolo lo identifica chiaramente con il serpente di Genesi 3, perché stava cercando di corrompere i cristiani a Corinto.

Satana attaccò l'uomo in Eden con una domanda insidiosa: quali frutti del giardino Adamo ed Eva avrebbero potuto mangiare? Egli non parlò delle numerose cose che Dio aveva provveduto loro, ma pose l'accento sull'unica cosa che era stata loro proibita. Quindi, persuase Eva che il frutto vietato, era più prezioso delle benedizioni che stavano già godendo.

Satana si finse sorpreso del fatto che Dio avesse dato all'uomo delle restrizioni e convinse Eva che non ci dovessero essere stati limiti a ciò che lei ed Adamo potevano mangiare. Da allora, questo modo di pensare ha contagiato l'intera umanità e noi possiamo vederne le sconcertanti manifestazioni. Alla fine, il serpente persuase Eva che non ci sarebbero state tragiche conseguenze, se avessero mangiato il frutto "dell'albero della conoscenza del bene e del male", illudendoli anzi che nel prendersi tale licenza avrebbero conseguito una gloriosa emancipazione (Gen. 3:5).

c. Il fallimento

Il fatto che le azioni di Adamo ed Eva furono volontarie è evidenziato dalle espressioni riportate nel v. 6: "... la donna vide ... prese ... ne mangiò, e ne diede anche al suo marito ... ed egli ne mangiò". Satana li tentò attraverso una creatura, ma furono loro a prendere la decisione finale. Ascoltando la voce del serpente, Eva dimenticò una verità molto importante: Dio aveva proibito di mangiare il frutto di quell'albero. Ella credette a Satana, il quale le aveva detto che la disubbidienza avrebbe causato loro il benessere e non la punizione. La sua volontà ebbe il sopravvento sull'ubbidienza a Dio e Adamo la seguì senza opporvi resistenza. Ben presto essi si resero conto di ciò che avevano fatto. Quando udirono la voce di Dio ormai era troppo tardi: la tragedia della perdita della relazione originale con il proprio Creatore aveva già avuto luogo. Le cose non sarebbero state mai più le stesse.

III. GLI EFFETTI DEL PECCATO (Genesi 3:16-20, 22-24)

"... il salario del peccato è la morte ..." (Rom. 6:23). La caduta sconvolse completamente la vita di Adamo ed Eva. La loro scelta di trasgredire il comando divino non poteva restare un gesto isolato che ne macchiava soltanto la condotta, ma arrivò a corrompere la loro stessa natura (Ef. 2:3).

a. Uno sconvolgimento totale

La punizione che essi subirono ebbe gravi ripercussioni sul loro futuro e sull'intera generazione umana (Rom. 5:12). Adamo divenne il precursore di tutti coloro che, universalmente, avrebbero peccato. Di conseguenza "in Adamo", allo stesso modo, sarebbe morto ogni membro della razza umana (I Cor. 15:22).

Romani 5:12 attesta chiaramente che il giudizio, pronunciato da Dio su Adamo, si estende a tutti i suoi discendenti.



PRECISAZIONE

La Bibbia non parla mai di "peccato originale", dato che non siamo responsabili del peccato dei nostri progenitori (cfr. Ez. 18:20), ma ereditiamo la tendenza al peccato, una natura spirituale compromessa quanto alla ubbidienza della volontà di Dio, predisposta con facilità alla trasgressione (Sal. 51:5; Rom. 5:14, 21). È in questo senso che "... tutti hanno peccato ..." (Rom. 3:23).

Non appena Adamo ed Eva peccarono, disubbidendo al chiaro comandamento del loro Creatore, comparirono parole mai adoperate in precedenza, come "maledizione, inimicizia, ferire, sofferenze ...". Questo non era che l'inizio di un decadimento progressivo e inesorabile.

b. Seminare e mietere

Dato che Eva fu la prima a cedere alla voce del tentatore, Dio si rivolse per prima a lei nel pronunciare le conseguenze della disubbidienza. La sua più grande gioia come donna era l'essere madre ma, da quel momento, quella gioia sarebbe stata oscurata dal dolore.

Inoltre, poiché aveva avuto un ruolo di preminenza nella caduta, il peccato avrebbe lasciato in Eva uno stato di sottomissione ad Adamo: "... egli dominerà su di te" (3:16). Tale linguaggio non era stato usato all'inizio della loro vita insieme.



RIFLESSIONE

Il peccato ha distorto l'equilibrio fra l'uomo e la donna ed ha reso l'uno dominatore dell'altro. È solo in Cristo che essi ritrovano la concordia e, sebbene nella giusta differenza di ruoli, la vera parità spirituale dinanzi a Dio (Gal. 3:28).

Essere stato influenzato da Eva non giustificò Adamo: anche lui aveva ceduto alla tentazione e quindi doveva sopportare le conseguenze. Egli, infatti, aveva deciso di mangiare il frutto, pur conoscendo il comandamento divino, che vietava di prendere ciò che Dio non aveva dato (Gen. 3:4). Le parole "a causa tua" (3:17) indicano chiaramente la responsabilità di Adamo quanto al peccato. Adamo ed Eva furono i primi a sperimentare la legge spirituale del seminare e del mietere (Gal. 6:7, 8).

La maledizione cadde sul suolo, dal quale Adamo doveva trarre il nutrimento per sé stesso e per la sua famiglia.

Il lavoro leggero e piacevole di coltivare il giardino di Eden sarebbe stato sostituito dal duro e faticoso lavoro di estirpare piante non desiderate, che si sarebbero mescolate al raccolto.

Il punto culminante del giudizio di Dio su Adamo si trova nelle parole: "... polvere ritornerai" (3:19). Adamo sarebbe vissuto fisicamente per molti anni, ma il "giorno" della morte era già cominciato. L'uomo avrebbe finito la sua vita terrena ritornando a far parte della polvere, dalla quale era stato originariamente tratto.



APPROFONDIMENTO

La morte fu causata dall'ingresso del peccato nel mondo. "... nel giorno che ne mangerai, certamente morirai" (Gen. 2:17). Morte non significa cessazione di esistenza, ma soltanto separazione. La Scrittura ce ne fa conoscere tre diverse manifestazioni.

- *La morte spirituale*, che è separazione da Dio e cessazione della comunione con Lui (Ef. 2:1);
- *La morte fisica*, che è separazione dello spirito e dell'anima dal corpo (Eb. 9:27);
- *La morte eterna*, che è separazione eterna da Dio (Rom. 6:23; Ap. 20:14).

Dio "mandò via" Adamo ed Eva dal giardino di Eden. A motivo della loro trasgressione essi furono allontanati dalla loro posizione privilegiata. Il fatto che Dio pose dei cherubini con una spada fiammeggiante ad oriente del giardino di Eden, significava che non ci sarebbero state mai più circostanze uguali a quelle precedenti la caduta. Il perdono dei peccati è disponibile per tutti, ma la trasgressione volontaria della Parola di Dio porta con sé delle tragiche conseguenze.

IV. IL REDENTORE PROMESSO (Genesi 3:14, 15, 21)

Dio allontanò l'uomo dal giardino d'Eden per ragioni di misericordia, perché Egli, antivedendo la scelta dell'uomo, aveva già pensato alla sua salvezza (I Pt. 1:18-20).

a. La prima profezia

Genesi 3:15 è la prima profezia sulla redenzione presentata nelle Scritture. La promessa di un Redentore fu fatta immediatamente dopo la caduta dell'uomo.

Proprio in quell'ora oscura, Dio preannunciò di volere restaurare la giustizia e le benedizioni all'uomo ed al mondo intero. Questa promessa sembrava irrealizzabile, ma quando Dio stabilisce di voler attuare qualcosa, i Suoi piani non possono mai essere sovvertiti.

Il primo tipo della morte espiatoria di Cristo Gesù ci è dato nel v. 21, quando Dio uccise degli animali per vestire Adamo ed Eva e sostituire con quelle pelli i loro inadeguati vestimenti, fatti con foglie di fico. Questo fu un atto di compassione.



RIFLESSIONE

Il Signore ci ha fatto una promessa circa la tentazione: “Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; ma Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d’uscirne, affinché la possiate sopportare” (I Cor. 10:13). Gesù non è soltanto la nostra Via verso la redenzione eterna, ma Egli è anche la nostra Via per uscire dalle tentazioni che incontriamo nella vita di ogni giorno!

b. La Progenie della donna

La maledizione cadde anche sul serpente, tuttavia il Signore non si stava limitando a parlare dell’animale e dell’ostilità tra questo e gli esseri umani. In Galati 3:16, l’apostolo afferma che Gesù Cristo è la Progenie della donna e sul Calvario Egli ha schiacciato la testa del serpente.

In Genesi 3:15, Dio si rivolse al serpente, ma riferendosi chiaramente al diavolo, che stava dietro quell’animale, annunciando già la sconfitta di Satana e la vittoria dei redenti sul tentatore, attraverso l’opera di Cristo (Rom. 16:20).

Considerazioni Finali

Se, dopo aver riconosciuto la necessità della redenzione per il genere umano, non conoscessimo nessuna via per essere redenti, vivremmo nella disperazione, ma l’Evangelo non si ferma a porre in risalto il nostro bisogno di essere salvati.

Dio va ben al di là della “brutta notizia” della nostra caduta e della nostra natura tendente al peccato, perché ci ha raggiunto con la “Buona Notizia”: Gesù è venuto per riconciliarci al Signore.

L’Evangelo è la Buona Notizia di Cristo che noi possiamo offrire al mondo, bisognoso di ritornare a Dio. Noi non siamo costretti a vivere nella disperazione a causa dell’infedeltà di Adamo ed Eva, neppure siamo costretti a vivere sotto la maledizione del peccato, perché possiamo scegliere di vivere alla luce del messaggio della redenzione, operata da Dio in Cristo Gesù.

Avendo scelto la vita in Cristo, abbiamo il privilegio di condividere quella vita con la nostra famiglia, i nostri amici ed i nostri colleghi di studio e di lavoro.



DOMANDE DI RIEPILOGO

- Cos’è il libero arbitrio?
- Perché l’uomo peccò?

Indice

1. La Necessità della Redenzione	Pag. 3
2. La Redenzione Profetizzata	Pag. 11
3. Le Conseguenze Eterne del Peccato	Pag. 18
4. La Vera Evangelizzazione.....	Pag. 25
5. La Manifestazione dell'Amore di Dio	Pag. 32
6. Il Modello Perfetto	Pag. 40
7. Il Grande Mandato di Gesù	Pag. 47
8. L'Evangelizzazione nel Nuovo Testamento	Pag. 55
9. Benedizioni Divine.....	Pag. 62
10. Potenza per Testimoniare.....	Pag. 70
11. Come Essere Salvati	Pag. 77
12. Raggiungere Altri per Cristo.....	Pag. 85
13. Curare i Nuovi Credenti	Pag. 92